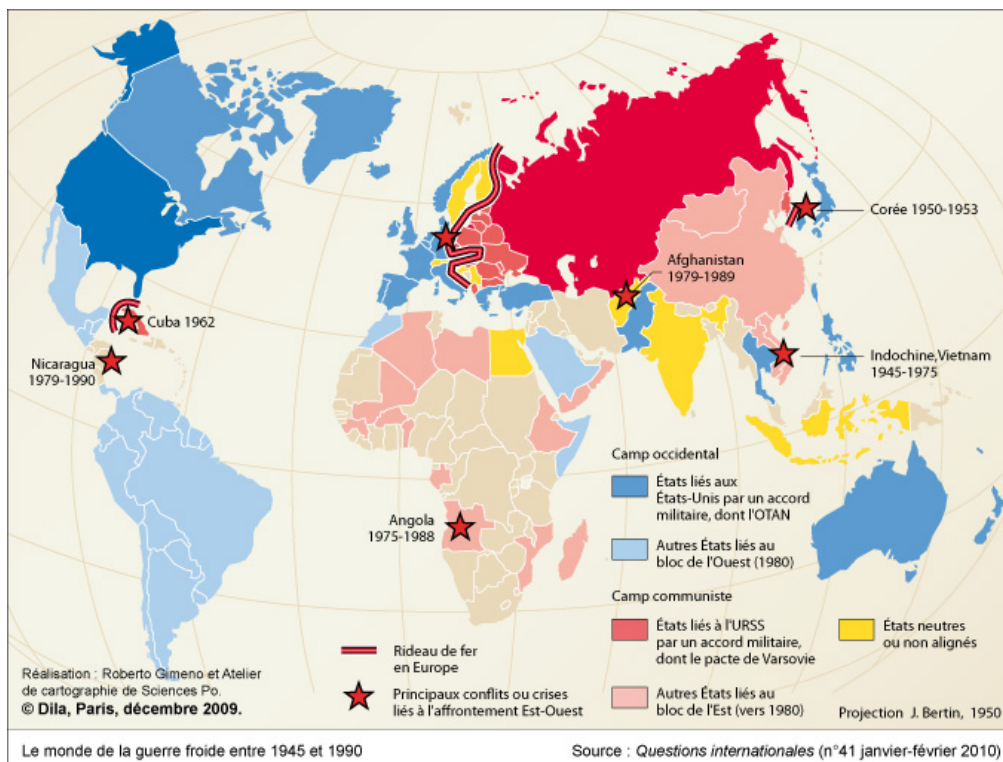


Letture: Perché emerge ?

I grandi cambiamenti della geografia del mondo e le trasformazioni dell'Asia oceanica

1. 1950-1975 - scala mondiale.

Dopo la fine della II guerra mondiale, fra le potenze vincitrici inizia un periodo di rivalità per dominare il mondo. USA e URSS si sfidano e si affrontano direttamente ed indirettamente: creano e potenziano i loro arsenali atomici e, per estendere il controllo sul pianeta, cercano ed ottengono alleanze militari, economiche e scientifiche con Paesi di diversi continenti. Con giochi di alleanze i sovietici espandono il comunismo in Asia, Africa, America latina. Gli americani rispondono a queste manovre creando cinture di Paesi alleati attorno agli Stati controllati dai sovietici. Gli attriti e



le tensioni fra USA e URSS sfociano talvolta in scontri e guerre locali fra i Paesi alleati dell'una o dell'altra parte. Una trentina di Stati si chiamano fuori da queste rivalità e si dichiarano non allineati: sono perlopiù Stati del Terzo Mondo che affermano di voler rispettare la sovranità di ogni Paese e desiderano impegnarsi per svilupparsi economicamente e socialmente. In

complesso il mondo è diviso in tre parti (blocco americano, blocco sovietico, III mondo) e diventa un'enorme scacchiera dove si esercitano le influenze delle superpotenze..

In questa situazione avviene la ricostruzione del dopoguerra e si creano le regole di base per lo sviluppo socioeconomico mondiale. Nel blocco americano si fissano questi principi: 1) Creare imprese agricole e industriali private, moderne e automatizzate, in grado di produrre sempre più. 2) Gli imprenditori e i governi si impegnano a far sì che i lavoratori ricevano aumenti di stipendio man mano che la produzione cresce (si stimola la capacità della gente di comperare e di consumare).

3) Ogni Stato fornisce prestiti agli imprenditori e indica quali sono le attività da sviluppare prioritariamente. 4) Per avviare e sostenere la ricostruzione, ogni Paese può chiedere prestiti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale di Washington, creati per finanziare grandi progetti locali e per far funzionare il commercio internazionale. BM e FMI valutano le richieste e possono imporre correttivi. 5) Ogni acquisto o vendita fra Paesi del blocco occidentale sarà pagato in \$. Nel blocco sovietico si opta per principi diversi: A) Lo Stato è l'unico proprietario di terra e imprese. Decide quali e quanti beni produrre, quanta manodopera e risorse impiegare, quale prezzo chiedere e il livello degli stipendi. B) Lo sviluppo economico e commerciale nel blocco socialista non deve creare l'arricchimento di certi Paesi o di certi gruppi di lavoratori dentro ogni Stato. C) Per finanziare e regolare progetti economici e scambi internazionali, i Paesi socialisti fanno capo al

Consiglio di Mutua Cooperazione Economica e alla Banca Internazionale per gli Investimenti: essi cercano di evitare che ogni Paese si specializzi in particolari produzioni e scambi.

2. 1950-1975 – Asia oceanica.



Photo # 80-G-347131 Emaciated Japanese sailors, Marshall Is., Sept. 1945

L'Asia oceanica esce dal conflitto con gravi perdite e distruzioni: 27 milioni di morti, infrastrutture ed economie devastate dallo scontro fra l'impero giapponese e gli americani. In Asia oceanica la fine del conflitto è l'occasione per molti Paesi di sbarazzarsi dell'occupante giapponese e per proclamare l'indipendenza dai vecchi dominatori coloniali ancora presenti (francesi in Indocina, britannici in India, Sri Lanka, Myanmar e Malesia, olandesi in Indonesia, giapponesi in Cina, Corea, Taiwan). La fine della guerra impone dappertutto di scegliere quale via imboccare per ricostruire le economie ed organizzare popoli e società.

Alcuni Paesi (Corea del nord, Cina, Vietnam, Cambogia e Laos) decidono di aderire alla visione comunista del mondo, creano regimi a partito unico, impostano la ricostruzione e il progresso con piani statali in campo agricolo e industriale. Molti di questi Paesi sottoscrivono trattati di cooperazione e di alleanza con la vicina URSS e ricevono mezzi, informazioni e uomini. In cambio offrono basi militari e materie prime. Invece altri Stati entrano nell'orbita statunitense: Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Malesia, Filippine, ricevono aiuti per la ricostruzione, contratti di produzione e di vendita, tecnologie e assistenza militare in cambio di postazioni strategiche sulla terra e sul mare, e della difesa dei principi del capitalismo (per es. diritto di proprietà, libertà di impresa).

Gli schieramenti di campo a favore del comunismo o dei principi occidentali trascinano i popoli dell'Asia oceanica in sanguinose guerre civili: Corea (1950-53), Vietnam (1947-73), Cambogia (1970-75). Un gruppo di paesi asiatici prende le distanze da questi schieramenti: Indonesia, Tailandia, Singapore (con Malesia e Filippine) creano l'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (1967) per promuovere la pace nella regione e creare situazioni di sviluppo. Anche l'India si distanzia dalle dispute fra grandi; seppur con un regime socialista moderato e rapporti economici con l'URSS, essa si dichiara non allineata.

Nel periodo 1950-1975 la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi d'Asia oceanica dà risultati diversi a seconda della via e del campo di alleanze scelto.

A partire dal 1950 il Giappone, guidato e finanziato dagli USA, inizia una traiettoria di sviluppo che lo porterà a diventare la seconda potenza mondiale nel 1975. Il cammino del Giappone procede a tappe. Per prima cosa il governo attua una riforma agraria per stimolare la ripresa della produzione agricola; inoltre finanzia con aiuti americani lo sviluppo di grandi imprese industriali (acciaio, elettricità e carbone, miniere e edilizia, tessili, chimica). Mentre il ministero dell'economia provvede a procurare alle imprese giapponesi contatti internazionali per l'esportazione e favorisce la formazione di una rete bancaria efficiente, il ministero dell'educazione attua piani per una formazione scolastica e professionale sempre migliori. Queste tappe di sviluppo rimettono in funzione l'economia giapponese e iniziano a elevare il tenore di vita della popolazione. Dopo questa fase, il governo e gli imprenditori decidono di modificare la strategia di sviluppo: dal 1965 si punta sulla fabbricazione di macchinari, navi, automobili da vendere nel Paese e soprattutto in Occidente. Questa riconversione ha successo



perché i salari sono contenuti, la manodopera è preparata e disciplinata, il governo sostiene le esportazioni e investe direttamente nelle grandi ditte del Paese. Con il successo anche il livello di vita dei giapponesi migliora e si avvicina a quello degli europei. Verso la metà degli anni '70 il Giappone è pronto per una nuova fase di sviluppo: riconvertirsi sui beni di consumo tecnologici



(TV, radio, apparecchi elettronici), aprire filiali delle sue ditte in America ed Europa, finanziare lo sviluppo in Occidente e in Asia con i risparmi depositati nelle sue banche.

Sul finire degli anni '60 l'esempio del Giappone è seguito da Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore. Partendo da situazioni economiche fragili essi percorrono rapidamente la via dell'industrializzazione a tappe e della crescita del commercio con l'estero, ottenendo tanti e tali

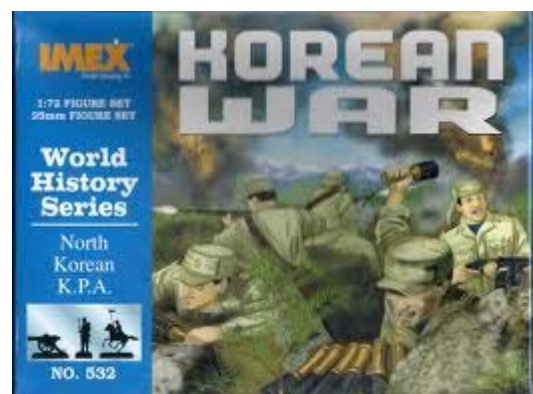
successi a livello mondiale da meritarsi il nome di Dragoni asiatici (o Nuovi Paesi Industrializzati). Questo cammino viene finanziato con capitali presi a prestito nelle grandi banche americane ed europee. Come in Giappone, anche in questi Paesi i buoni risultati dipendono dalla regola delle 4 i: Imprese moderne, Istruzione avanzata, Investimenti locali e internazionali (giapponesi e USA), Istituzione statale per pilotare lo sviluppo e l'esportazione. Ogni Paese si dota così di basi economiche moderne e assume una specializzazione particolare: la Corea del Sud nei tessuti, negli alimenti, nella costruzione navale e nella chimica; Singapore nella raffinazione del petrolio e soprattutto nel commercio marittimo e nella finanza. Ciò crea le premesse per relazioni intense fra i

Paesi d'Asia oceanica.



La situazione è molto diversa nei Paesi comunisti e socialisti dell'Asia oceanica. Lo sviluppo economico qui procede secondo le regole dell'economia pianificata e in un contesto di scontri armati. Il Vietnam, passato dall'occupazione giapponese della seconda guerra mondiale alla lotta per l'indipendenza dalla Francia, si divide (1954) in due Stati: uno comunista (Vietnam del Nord), l'altro filo occidentale (Vietnam del Sud). Fra i due Stati scoppia un conflitto in cui Russia e USA inviano consiglieri, soldati, armi e soldi. La lotta è vinta dai comunisti nordvietnamiti (1975) che scacciano dal Paese riunificato gli imprenditori e i commercianti del sud. Privato di forze vive, il Vietnam resta un paese agricolo e militarizzato che fatica a produrre il minimo necessario per un popolo affamato. Anche la Corea si trova in difficoltà: essa è divisa in due parti (nord comunista, sud filoamericano) che si scontrano per tre anni con il sostegno e la partecipazione delle due superpotenze e dei cinesi. Il conflitto è sospeso nel 1953

senza vincitori né vinti. Un cordone di sicurezza dell'ONU si interpone fra le due zone. Non solo i piccoli Stati del blocco comunista faticano a svilupparsi e ad affermarsi nel mondo. Anche la grande Cina (e l'India socialdemocratica) vivono un dopoguerra difficile. I piani socialisti di modernizzazione e di sviluppo in questi Paesi ottengono successi parziali perché investono risorse unicamente in certi rami dei settori primario e secondario, non riescono a spronare sufficientemente i contadini e gli operai a produrre, si preoccupano soprattutto di consolidare e di sviluppare l'economia interna.



In conclusione, dunque, il Dopoguerra in Asia oceanica è un periodo di ricostruzione e di avvio dello sviluppo. Questa regione del mondo è coinvolta e influenzata dal gioco delle grandi potenze che si svolge su scala mondiale. In questo contesto l'Asia oceanica si differenzia sia dal punto di vista politico che da quello sociale ed economico. Nel campo occidentale emerge il Giappone che funge da ponte e da punto di appoggio per diffondere nella regione asiatica le visioni e i valori occidentali. Nel campo socialista la Cina e i nuovi Paesi comunisti sono direttamente condizionati dalla presenza e dalla vicinanza dell'Unione Sovietica. Ognuno di questi Paesi applica il modello della pianificazione sociale ed economica per uscire dalla situazione di sottosviluppo e di dipendenza.

3. 1975 - oggi - scala mondiale

Per il mondo questo è un periodo di rapidi e continui cambiamenti, quindi anche di incertezza. Ecco alcuni avvenimenti importanti e una serie di conseguenze che hanno innescato:

- Negli anni 1975-1980 si scatenano due crisi petrolifere mondiali. I Paesi produttori di petrolio



aumentano il prezzo di questa materia prima, si arricchiscono ed escono dalla povertà. Alcuni di loro concedono prestiti ad altri Paesi del Terzo mondo che vorrebbero industrializzarsi e modernizzarsi. Invece in Nord America, Europa e in Asia molti Paesi si trovano in difficoltà; le fabbriche e i trasporti vanno in crisi perché l'energia costa sempre più. La

crescita continua del Dopoguerra svanisce. C'è disoccupazione crescente. Occorre inventare delle vie d'uscita per superare la crisi. Dagli USA e dalla GB arriva una soluzione pratica: lasciar perdere le fabbriche divoratrici di carburanti con produzioni a catena, e invece sviluppare e vendere prodotti altamente tecnologici a basso consumo energetico (computer, internet, telefonini, auto ecologiche, pile solari, nuovi materiali, ecc.). Emergono anche altre idee per diminuire la disoccupazione e rilanciare l'economia: favorire la crescita del terziario, in particolare del commercio internazionale, della banca e della finanza, per vendere le nuove produzioni, e permettere investimenti produttivi là dove si presentano occasioni interessanti. Però per far questo bisogna cambiare le regole di base dello sviluppo socioeconomico mondiale stabilite nel periodo precedente. Così negli Anni '80 si formulano



questi nuovi principi: 1) I Paesi devono impegnarsi per abbattere le barriere doganali nazionali 2) I governi devono smettere di guidare attivamente l'economia con grandi spese pubbliche e con l'attività delle aziende statali (poste, telefoni, trasporti aerei e ferroviari, ecc...); devono invece favorire la creazione di nuove imprese tecnologiche vendendo a privati le grandi aziende pubbliche. 3) I governi devono pure favorire la concorrenza fra ditte emanando apposite leggi. 4) Infine va relativizzata la regola dell'aumento automatico dei salari in base alla crescita della produzione. La Banca Mondiale, il Fondo Monetario

Internazionale, la nuova Organizzazione Mondiale del Commercio e altre istituzioni specializzate sono incaricate di sostenere e di far riconoscere queste nuove norme. Questi organismi concedono prestiti e forniscono consigli ai Paesi che occidentali che intendono svilupparsi. I risultati non si fanno attendere. Dagli USA le nuove regole si propagano all'Europa e al Giappone, poi ai Paesi del Terzo Mondo che si industrializzano. Le dogane degli Stati si aprono, i prodotti e i soldi circolano sempre più velocemente fra i Paesi; certe imprese locali e internazionali, vecchie o poco concorrenziali, spariscono mentre emergono nuove reti transnazionali di aziende. La finanza e la banca diventano le guide dello sviluppo economico. Esse inventano sofisticati strumenti di pilotaggio (detti prodotti finanziari) che raccolgono i risparmi dei cittadini e il denaro dei governi, li piazzano dove prevedono di ottenere il



massimo guadagno nel minor tempo possibile, e sono pronte a dirottarli su nuove situazioni quando le prospettive di ricavo si attenuano. Questo modo di fare ha anche conseguenze geografiche. Le grandi metropoli e megalopoli del mondo occidentale diventano sempre più importanti come nodi di affari, di idee, di innovazione e di sviluppo tecnologico. Fra questi centri si sviluppano scambi, relazioni e contatti intensi e crescenti che i geografi chiamano Triade. Molti territori e Paesi, invece, vengono rapidamente coinvolti negli affari e altrettanto rapidamente sono abbandonati e dimenticati: negli Anni '90 Messico, Argentina, Brasile, Sudest asiatico si trovano uno dopo l'altro sull'orlo della bancarotta e pieni di debiti per i rapidi e imprevedibili movimenti economici e finanziari ai quali partecipano. A partire dal 2000 ciò porta questi Paesi del Sud a prendere misure di risanamento e di protezione, per evitare di ritrovarsi di nuovo in difficoltà: si saldano i debiti, si riorganizzano le economie locali favorendo la produzione e l'esportazione di prodotti tecnologici concorrenziali verso i Paesi ricchi, si attirano imprese e capitali mondiali, ci si assicura contro la speculazione finanziaria, si stringono alleanze fra Paesi del Sud per affermarsi sul piano mondiale. In definitiva il Mondo di oggi è più fluido e incerto rispetto a quello del Dopoguerra, ed è un Mondo dove, accanto alle potenze occidentali, emergono nuovi Paesi e nuove forze economiche.



- Sul finire degli anni '80 l'Unione Sovietica si sfascia. Al suo posto nascono 17 nuovi Stati indipendenti. Quando sparisce questa superpotenza i vecchi Paesi alleati d'Europa orientale, Africa, Asia ed America si trovano in gravi difficoltà commerciali, tecniche, militari. Molti di questi Paesi abbandonano il socialismo e abbracciano il capitalismo ma attraversano profonde crisi sociali, demografiche, culturali ed economiche. La fine del blocco sovietico ha diverse cause: quelle mondiali

e quelle interne. Fra quelle mondiali si segnala la nuova organizzazione politica ed economica del mondo (senza la grande e vecchia industria, senza le tradizionali frontiere e barriere nazionali, ma con governi locali alleggeriti nella capacità di guidare i Paesi e con banca, finanza, imprese tecnologiche in rete che orientano lo sviluppo), che mette in crisi il blocco sovietico. Infatti l'URSS non riesce a rinnovarsi e ad adattarsi a questo nuovo scenario. Perciò perde il confronto con il mondo occidentale e fatica a mantenere le alleanze e il controllo sulla sua area d'influenza. Sul piano militare globale l'URSS si vede minacciata da nuove tecnologie occidentali (scudo antiatomico, armi intelligenti), mentre nei territori alleati, per esempio in Afghanistan (1979-1989), divampano guerre di liberazione antisovietiche che si concludono con la sconfitta dei russi e dei loro alleati.

La principale causa interna del crollo del blocco sovietico è invece la crisi del sistema



comunista. Essa nasce da molti fattori che agiscono assieme. L'economia di Stato fa acqua e non riesce a garantire le aspettative dei cittadini, soprattutto di quei giovani che desiderano uno stile di vita simile a quello dei coetanei occidentali; la libertà politica è assente e chi esprime opinioni diverse da quelle del partito comunista e del governo viene duramente punito; la libertà di viaggiare, di domicilio, di religione, di associazione sono limitate. Anche la scelta professionale non è libera, e il diritto di proprietà è ristretto. Tutto ciò crea malcontenti e disfunzioni crescenti che paralizzano lentamente il sistema. La crisi scoppia nei Paesi d'Europa orientale e nella Russia europea. Fra il 1989 e il 1991 i regimi comunisti di queste regioni crollano: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Russia, Romania si liberano. Dall'Europa il movimento si estende nel resto del Mondo e tocca l'Asia oceanica. In definitiva la carta politica del mondo si frammenta.

- Dagli Anni '90 ad oggi si manifesta una nuova geografia. Sulla carta dei 190 Stati del Mondo si sovrappongono nuove trame geografiche: quella delle nuove potenze mondiali e delle loro aree di influenza dirette, e quella delle nuove relazioni globali. Per quanto riguarda le potenze, accanto a USA, Giappone e all'UE emergono la Cina, l'India, il Brasile e la Russia. Questi Paesi scalano rapidamente le classifiche della produzione, della ricchezza, dell'importanza politica, dell'influenza culturale e militare perché si conformano alle nuove regole internazionali e si propongono come partner dinamici e concorrenti dei Paesi occidentali. Attraverso trattati commerciali e politici queste potenze del XXI secolo costruiscono attorno a sé nuove regioni continentali e transcontinentali: L'UE si cementa e si avvicina ai Paesi dell'Africa del Nord e del Vicino Oriente, il Nord America si unisce in un trattato di libero scambio fra USA, Canada e Messico; L'Asia orientale e il SE asiatico si agganciano all'America del Nord e all'Oceania (1990), e oggi si orientano verso l'Africa e l'America Latina. All'interno di queste regioni, e fra di esse, si sviluppano scambi di informazioni, denaro, merci e persone sempre più fitti e intensi che modificano gli equilibri mondiali del Passato.



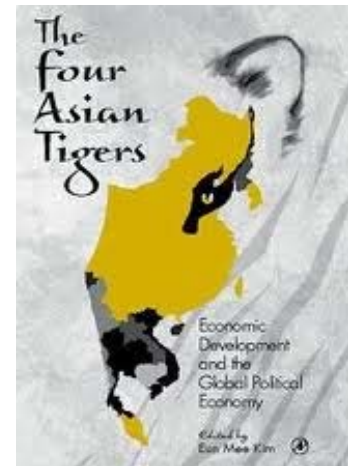
4. 1975 - oggi – Asia oceanica.

Gli avvenimenti mondiali hanno conseguenze importanti in Asia oceanica: provocano cambiamenti dell'organizzazione economica e politica della regione, modificano le relazioni e gli equilibri del Dopoguerra fra i Paesi e, infine, mutano la geografia del continente e la sua situazione nel mondo. Vediamo più da vicino queste trasformazioni partendo dal Giappone, potenza regionale e mondiale all'inizio di questo periodo. Il Giappone è colpito duramente dalle crisi energetiche

degli anni '70 perché il paese è piccolo, non ha giacimenti petroliferi, ed ha un'industria organizzata per grandi produzioni di massa. Per porre rimedio alla crisi il Paese reagisce rapidamente in tre modi: da un lato si converte verso l'elettronica, le telecomunicazioni, l'informatica, campi in cui compera brevetti, imita e perfeziona tecnologie occidentali che poi rivende nel mondo. Dall'altro riduce in Patria la presenza delle grandi industrie di macchine, navi, acciaio, ecc. per esportarle in quei Paesi asiatici dove la manodopera è poco cara, oppure per impiantarle negli USA e in Europa, a contatto con i clienti (caso della produzione di automobili). Infine mette a punto un modo originale di produrre: fabbriche robotizzate e automatizzate, capaci di cambiare il tipo di produzione in poche ore, in modo da adeguarsi ai gusti e alle richieste della clientela. Questa strategia ha due conseguenze. Prima di tutto permette al Giappone di uscire dalla crisi perché i suoi prodotti vengono comperati ed apprezzati su vasta scala, sicché la sua popolazione vede aumentare il



tenore di vita e può spendere, risparmiare e investire. Secondariamente, grazie alla delocalizzazione delle imprese giapponesi il gruppo di Paesi coinvolti dall'industrializzazione si allarga. Infatti dopo i Dragoni asiatici (Singapore, HK, Taiwan e



Indonesia, Malesia, Filippine, Tailandia, che vengono soprannominate le Tigri del sud est asiatico. Questa situazione attira nella regione ditte e denaro in provenienza dai Paesi ricchi occidentali. Negli Anni '80 la situazione di sviluppo nell'Asia oceanica assomiglia a quella di uno stormo di anitre in volo, con il Giappone in testa e dietro, ben ordinati, Dragoni e Tigri. La coesione del gruppo dipende dal capo e dalle relazioni di sostegno e collaborazione che si stabiliscono fra i membri.

Questo ordine non è destinato a durare. Tra il 1980 e il 1990 il Giappone accoglie ed applica le nuove regole mondiali per l'economia elaborate da USA e GB: deregolamentare, liberalizzare, privatizzare le attività nazionali per promuovere la crescita di finanza e affari, di tecnologie e imprese globali. Lo fa perché mira a rinforzare il suo ruolo bancario, commerciale e tecnologico in un Mondo sviluppato dove non c'è più la certezza di una crescita industriale continua basata sull'energia a buon mercato, e dove fra i Paesi avanzati si accende la competizione per il guadagno e il primato economico. La liberalizzazione giapponese ha successo ma crea anche gravi problemi. Infatti il Paese continua ad attirare verso di sé investimenti da tutto il Mondo, ma l'enorme massa di denaro che giunge fa ribollire l'economia. I prezzi delle case, dei terreni e delle imprese schizzano continuamente in alto e innescano speculazioni. C'è chi compra e rivende rapidamente per realizzare guadagni. Nel 1992 il meccanismo surriscaldato si inceppa. Molte banche e società finanziarie falliscono, le imprese commerciali e industriali traballano. Per il Giappone inizia un decennio di crisi.



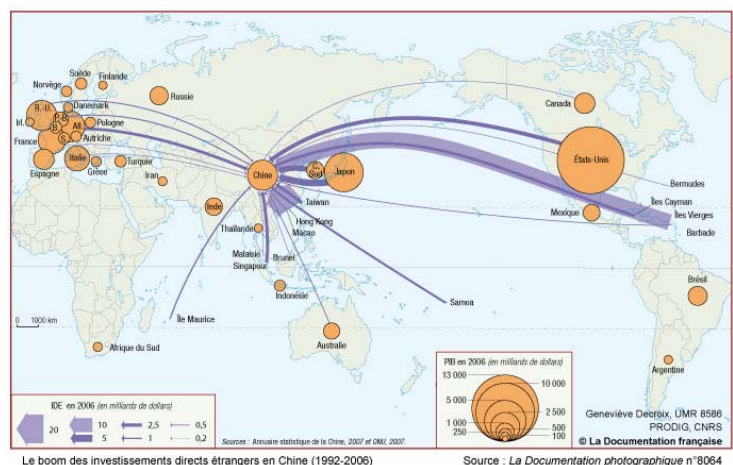
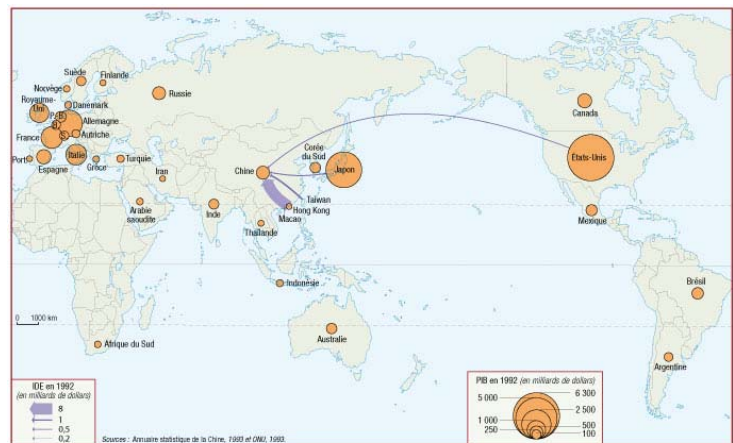
Nel frattempo anche le Tigri e i Dragoni hanno assunto le nuove regole economiche globali e sono stati annaffiati da denaro proveniente da investitori stranieri in cerca di rapidi e facili guadagni. Negli Anni '90 ciò porta la Tailandia alla bancarotta. Qui gli speculatori comperano, vendono, ricomprano e rivendono, grandi somme di moneta thailandese (il bath), e realizzano profitti perché il bath continua ad apprezzarsi. Al primo segno di cedimento dei guadagni gli investitori si ritirano, la moneta thailandese precipita, il Paese

è in rovina. La crisi si propaga dalla Thailandia alle altre Tigri e i ai Dragoni, dove sono in atto altri movimenti speculativi. Il FMI interviene e inietta miliardi di \$ nella casse dello stato di questi Paesi per salvarli ed evitare il crollo del sistema finanziario globale.



Chi approfitta della crisi del Giappone e dei Paesi del Sud est asiatico è la Cina (e in misura diversa l'India). Essa riesce a percorrere un cammino di sviluppo che la porta ad aprirsi sul mondo, ma che la mantiene al riparo dalle speculazioni e dalle crisi globali. Il risultato è che fra il 1975 ed oggi la Cina si afferma come nuovo leader dell'Asia Oceanica e diventa una potenza economica mondiale che rivaleggia con l'UE e il Nord America. Vediamo alcuni momenti importanti della traiettoria cinese.

Dopo il 1975 la Cina inizia un cammino di riforme per trasformare l'economia comunista di stato in un'economia capitalista controllata. Ciò è necessario perché la produzione agricola e industriale cinese cresce poco e il benessere della popolazione non aumenta. Per ridare vitalità al sistema, il governo decide (1981) di concedere alle famiglie contadine la possibilità di diventare proprietarie di una parte delle terre dello Stato e di vendere i raccolti. Stimolati da questa occasione i contadini proprietari aumentano la produzione. In campo agricolo il passo successivo (1984) è quello di diminuire l'importanza delle aziende dello Stato: molte vengono prima ridimensionate e poi chiuse; i contadini impiegati sono invitati a diventare proprietari oppure a cercare lavoro nelle città. Anche in campo industriale vengono adottate misure di rilancio e di sviluppo. Per prima cosa il governo concede alle industrie statali di vendere quello che viene prodotto in più rispetto agli obiettivi annuali prefissati. Poi si ammette che questi guadagni vengano usati compensare i manager e i migliori tecnici aziendali. Si ottiene così un aumento della quantità e della qualità prodotta. Negli Anni '80 e '90 il processo di riforma industriale accelera e si allarga. Il cammino cinese verso forme economiche e sociali capitaliste diventa più rapido dopo la caduta del comunismo in URSS. Il governo della Cina opta per un deciso passo in direzione dell'apertura del Paese verso il resto del mondo, e per l' adeguamento alle nuove regole globali. Alcuni territori costieri vengono preparati per accogliere imprese private straniere interessate a collaborare con quelle cinesi per produrre articoli da commercializzare in tutto il mondo. In Cina giungono grandi transnazionali occidentali. I gruppi industriali sino-occidentali diventano i primi produttori al mondo di PC, I-Phones, articoli sportivi, ecc. Nella collaborazione i cinesi acquisiscono conoscenze e competenze nuove, le grandi ditte occidentali nuove possibilità di guadagno. Negli Anni '90 e nell'ultimo decennio il governo cinese mette in vendita agli occidentali parte delle sue aziende e mantiene per sé solo quelle imprese che considera



strategiche per il futuro: aerospaziale, armamento, energia, ecc. In definitiva in 30 anni la Cina abbandona la via del comunismo per costruire un'economia sociale di mercato in cui il governo di Pechino ha ancora un'importanza fondamentale (perché dirige il cammino di sviluppo con le sue decisioni e investendo grandi somme nel rinnovamento del Paese, come per le Olimpiadi, o per i grandi Piani di sviluppo regionale). Ma ormai nel Paese i prezzi, le quantità, la qualità e i luoghi di produzione sono determinati dalle decisioni dei nuovi imprenditori cinesi e stranieri. La Cina diventa sempre più la grande fabbrica del mondo e accumula ricchezze che la proiettano anche nella sfera delle grandi potenze finanziarie e bancarie mondiali. Le statistiche parlano chiaro: l'emergenza della nuova Cina globale non è un fatto isolato. Essa è accompagnata dall'ascesa dei nuovi Paesi industrializzati e dall'India. Si disegna così un'Asia oceanica che con il suo spirito d'Impresa, il rispetto delle Istituzioni governative e l'Istruzione delle sue popolazioni sta modificando la carta geopolitica mondiale.

Enrico Besana, agosto 2010

PIL mondiale, 1975, mio di \$, PPP 16'637'000		PIL mondiale 2008, mio di \$, PPP 50'937'000	
1 USA	3'516'825	1 USA	9'485'136
2 <u>Giappone</u>	<u>1'265'661</u>	2 <u>Cina</u>	<u>8'908'894</u>
3 Germania	947'383	3 <u>India</u>	<u>3'415'183</u>
4 URSS	510243	4 <u>Giappone</u>	2'904'141
5 <u>Cina</u>	<u>798'346</u>	5 Ex URSS	2242206
6 Francia	699'106	6 Germania	1'713'405
7 GB	665'984	7 GB	1'446'959
8 Italia	596'946	8 Francia	1'423'562
9 <u>India</u>	<u>544'683</u>	9 Brazil	1'262'279
10 Brasile	455'918	10 Italy	1'157'636
11 Canada	332'269	11 <u>Indonesia (including Timor until 1999)</u>	<u>1'007'750</u>
12 Mexico	312'998	12 <u>South Korea</u>	<u>948'906</u>
13 Spagna	296'824	13 Mexico	877'312
14 Argentina	211'850	14 Canada	839'199
15 Polonia	197'289	15 Spagna	797'927

Fonte: <http://www.ggdc.net/databases/ted.htm>

Fonti

Bibliografia:

- T. Bottinelli, Fra dinamiche, contesti e flussi Per una geografia del popolamento della Svizzera. Bellinzona, CDC, 1999.
- E. Cardoso, M. Holland, South America for the Chinese? A Trade-based Analysis, Working Paper No. 289, OECD Development Center, aprile 2010
- M. Davies, How China is influencing Africa's Development, Background Paper for the Perspectives on Global Development 2010, OECD Development Centre, aprile 2010
- P. Gentelle, 9 questions sur la géopolitique de l'Asie, Nathan, 2007
- C. Jaffrelot (dir.), L'ENJEU MONDIAL Les pays émergents, SciencesPo, 2008
- J.P. Paulet, L'Asie : nouveau centre du monde ? , Ellipses, 2005

Sitografia :

E. Besana, Le grandi trasformazioni della geografia mondiale (1945-2000): una illustrazione didattica, Agosto 2002,

http://www3.ti.ch/DECS/sw/temi/scuoladecs/files/private/application/pdf/1692_Le-grandi-trasformazioni-geo-mondiali.pdf

Economy of the People's Republic of China,

http://www.worldlingo.com/ma/enwiki/en/Economy_of_the_People's_Republic_of_China, cons. 8.2010

Economic history of Japan,

http://www.worldlingo.com/ma/enwiki/en/Economic_history_of_Japan/1#Rebuilding, cons. 8.2010

F. La Rosa, Il Toyotismo, lo sviluppo dell'impresa giapponese, <http://it.francescolarosa.eu/il-toyotismo-lo-sviluppo-dell-impresa-giapponese>, cons. 8.2010

A. Maddison, The West and the Rest in the International Economic Order

The international economic order has changed in the last 40 years and will no doubt go on changing, <http://www.oecdobserver.org/news/fullstory.php/aid/884/>, cons. 8.2010

TOTAL ECONOMY DATABASE, <http://www.ggdc.net/databases/ted.htm> , cons. 23.5.2010

1997 Asian Financial Crisis,

http://www.worldlingo.com/ma/enwiki/en/1997_Asian_Financial_Crisis#History, cons. 8.2010